



Germania, Francia, Italia e Svizzera Compilazione di Scritti bahá'í

Preparata del Dipartimento delle ricerche della
Casa Universale di Giustizia

Introduzione

Questa compilazione di scritti di 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi apre nuove prospettive sul futuro della civiltà europea, «una civiltà ad alcune delle cui benefiche caratteristiche, la penna di Bahá'u'lláh ha reso onore». ¹ Non c'è da stupirsi che gli europei siano così orgogliosi del loro passato. Eppure, la loro eredità può essere considerata una gloria e nel contempo un peso. La gloria deriva dai resti del suo splendido passato, evidente nella bellezza dei capolavori artistici e nella profondità del pensiero di grandi uomini, conservati nelle pagine di libri preziosi e nelle menti dei loro eredi moderni, e presenti nelle migliori qualità dei popoli europei. Il peso dipende dalla cultura che si è sviluppata nel contesto di questa eredità, che ha fatto dell'Europa – come Shoghi Effendi scrisse nel 1947 – il «continente [del] globo più severamente provato, oscuro e spiritualmente vuoto». ² Questa cultura, caratterizzata negli anni Quaranta nei suoi aspetti peggiori da un «crasso materialismo... un aggressivo razzismo... un altezzoso intellettualismo... un cieco nazionalismo militante... un angusto e intollerante clericalismo», ³ aveva trasformato i popoli europei in «un conglomerato di razze, nazioni, sette e classi... materialmente molto progredite ma spiritualmente affamate, tormentate, spaventate, irrimediabilmente divise». ⁴

The Bahá'í Studies Review 2.1 (1994): 101-4. © Julio Savi 1994. Presentazione di *Europa. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, 1991, Roma).

¹ Shoghi Effendi, *La Cittadella della Fede. Messaggi all'America 1947-1957* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2013) 40.

² Shoghi Effendi, *Cittadella* 13.

³ Shoghi Effendi, *Messages to the Bahá'í World: 1950-1957* (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, 1971) 37.

⁴ Shoghi Effendi, *Messages* 33.

Fu in quegli anni che i primi pionieri bahá'í, le «avanguardie dei tedofori di una civiltà redentrica»⁵ giunsero in Europa. Il loro arrivo passò «inosservato come l'approdo degli apostoli di Cristo sulle coste meridionali del continente europeo due-mila anni or sono»⁶ e tuttavia aprì una nuova era nella storia di tutte le nazioni europee. Questa Compilazione menziona specificamente quattro nazioni: la Germania, la Francia, la Svizzera e l'Italia.

La Germania è considerata molto importante. La «grande misura di grazia celeste»⁷ concessa a quella comunità dalle visite di 'Abdu'l-Bahá in alcune delle sue città e la Sua corrispondenza con alcuni dei suoi rappresentanti più eminenti può essere vista tanto come la causa quanto come la risposta divina alla recettività spirituale di coloro che «dotati di occhi percettivi e di orecchie attente» si sentivano «attratti verso il principio dell'unità del genere umano» e trattavano «tutti i popoli e le genti della terra in ispirito di concordia e fratellanza».⁸ Ma nella dialettica crisi-vittoria quelle benedizioni furono seguite da un lungo periodo di prove. L'«angusto e brutale nazionalismo»⁹ del governo nazista sciolse le istituzioni amministrative bahá'í e ridusse i bahá'í al silenzio per lunghi anni. Eppure, nonostante queste prove, i membri della «magnanima, infaticabile, ammiratissima»¹⁰ comunità bahá'í tedesca dimostrano «forza» e «tenacia». E allorché «le restrizioni imposte» su di loro furono tolte, essi misero subito al servizio della Fede le migliori qualità «che distinguono la razza cui appartengono»: «coscienziosa accuratezza, precisione scientifica e spassionato spirito critico» [58]. 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi previdero per loro «un glorioso futuro sotto le insegne della Fede di Bahá'u'lláh»: «difendere la Causa di Dio in Europa» [52], diffonderla verso l'«Europa Orientale e Meridionale e... verso il cuore dell'Asia Settentrionale, fino al mar della Cina» [57], dare il loro contributo alla «ricerca e... [agli] studi bahá'í» [58] e «guidare spiritualmente tutte le nazioni e i popoli europei» [62].

Non meno entusiasmanti, anche se su scala minore, sono le aspettative delle altre nazioni. La Francia, che il Maestro visitò tre volte, fu sede della prima comunità

⁵ Shoghi Effendi, *Cittadella* 39.

⁶ Shoghi Effendi, *Cittadella* 40.

⁷ 'Abdu'l-Bahá, *Europa* 39, n. 49.

⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Europa* 37, n. 43.

⁹ Shoghi Effendi, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982) 36.

¹⁰ Tutte le citazioni che seguono sono tratte da *Europa. Compilazione della Casa Universale di Giustizia*, salvo diversa indicazione. I numeri aggiunti in parentesi quadra indicano il numero del passo nella compilazione *Europa* dal quale la citazione è tratta.

bahá'í europea, fondata alla fine del secolo scorso grazie all'opera di May Maxwell.¹¹ Molti dei giganti spirituali del mondo bahá'í – Laura Barney, Hippolite Dreyfus, Thomas Breakwell, Herbert Hopper, Agnes Alexander e altri – furono infiammati dall'amore per la Fede in quel centro. Il Maestro descrive la Francia come un Paese dotato di «capacità», ma aggiunge che nelle sue città «la forza della natura è ancora trionfante sul potere della religione» [63]. E tuttavia ci fa vedere che non appena il suo attuale amore per il piacere materiale si trasformerà in «una grande passione per i piaceri del cielo» [63] e «anime profonde nella scienza e nel sapere, di nobili aspirazioni, che non siano legate a ciò che perisce e non inseguano gli agi del corpo» [64] saranno attratte dall'amore di Bahá'u'lláh, le sue città verranno celebrate «in ogni angolo del mondo e quella regione... [diverrà] un giardino di delizie» [65].

L'Assemblea Spirituale Nazionale Italo-Svizzera, eletta a Firenze nel 1953, è definita da Shoghi Effendi «il più splendido frutto della grande impresa europea lanciata nel perseguimento del secondo Piano settennale formulato dalla comunità bahá'í americana». La Svizzera è presentata come una nazione «pacifica, magnanima, compatta» [69]. Gli italiani sono descritti come un popolo che «in virtù delle sue qualità di mente e di cuore, merita di figurare fra i più illustri del continente europeo» [69]. Shoghi Effendi avverte che, essendo le popolazioni di questi due Paesi «profondamente conservatrici, impregnate di tradizione, legate, per la maggior parte, dai vincoli dell'ortodossia religiosa, immerse nel materialismo e pienamente soddisfatte dei livelli conseguiti», lo sviluppo della Causa nei loro territori sarà «penosamente lento, estremamente arduo e spesso alquanto scoraggiante». Eppure prevede per i bahá'í di quei Paesi «un grande futuro» allorché, in tempi non molto lontani, essi saranno portati «fuori dalle ombrose vallate dell'oscurità fino alle assolate alture della fama, della prosperità e del trionfo» [70].

Nel 1947 Shoghi Effendi scrisse che «Gli odi che infiammano, le rivalità che scotono, le controversie che confondono, le miserie che affliggono queste razze, nazioni e classi [europee] sono accaniti e antichi».¹² Sembra che le differenze tra razze, culture e nazioni in Europa siano state causa di grandi problemi. Tuttavia, questa Compilazione fornisce ai membri delle comunità bahá'í europee ormai consolidate la chiave per comprendere come queste differenze possano essere trasformate in causa di progresso, come ogni popolo europeo possa essere messo in grado di tramandare ai

¹¹ Vedi in questo sito 8.1 [Parigi] Fiori di maggio (prima [1989] e seconda versione [2010]).

¹² Shoghi Effendi, *Cittadella* 34.

posterì un contributo del proprio genio nazionale. Questa chiave può essere riassunta per i bahá'í europei in quattro punti raccomandati da 'Abdu'l-Bahá: «aderire fermamente al Patto e al Testamento di Dio, perché lo spirito che anima questa èra è il potere del Suo Patto e del Suo Testamento» [41]; «reciprocamente... [manifestare] grandissimo affetto e gentilezza... [amarsi] anima e cuore, fare il massimo sforzo per venire l'uno in soccorso dell'altro»; «manifestare perfetto amore e fratellanza verso tutti i popoli della terra» [41]; «non... [riposare] mai, ma... [lottare] giorno e notte per guidare la gente» [42]. Questo sembra essere il modo in cui i bahá'í possono aiutare a creare «in mezzo alla confusione, alle ansietà, alle rivalità e alle ricorrenti crisi» che ancora affliggono le «masse spiritualmente impoverite... e moralmente disorientate» [60] del continente europeo quel futuro del quale Shoghi Effendi disse che «promette di eclissare lo splendore di antiche ere che hanno visto consecutivamente la penetrazione della Fede cristiana nelle regioni nordiche di quel continente, la fioritura della cultura islamica irradiare tanta luce sui suoi lidi meridionali e, nel suo cuore, l'ascesa della Riforma».¹³

¹³ Shoghi Effendi, *Cittadella* 39.